

Book reviews

Mearns B. and R. 1992. Audubon to Xantus. The lives of Those Commemorated in North American Bird Names. *Academic Press Limited. London*, 588 pp.

È uscito alla fine del 1992 il bel volume di Richard e Barbara Mearns che tratta le biografie dei personaggi il cui nome identifica, scientificamente o volgarmente, taxa di uccelli nordamericani.

L'opera in questione segue a distanza di quattro anni un primo volume della stessa serie, che riportava le biografie di coloro che erano ricordati nei nomi latini ed inglesi degli uccelli del Paleartico occidentale. Entrambi i volumi rappresentano un esempio di come si possa lavorare in modo serio e scientifico nei vari campi dell'ornitologia e, in particolare, in quello della storia della Zoologia e degli Zoologi. Tale campo risulta generalmente poco approfondito in Italia, mentre ciò non si può dire per la Gran Bretagna in cui assistiamo ad una continua produzione libraria di questo tipo, in accordo con il pensiero del grande matematico inglese Whitehead che affermava che una scienza che tenda a dimenticare i suoi fondatori - e, perchè no, anche i suoi gregari - è sicuramente destinata a perdersi.

La conoscenza della vita e dell'attività di ornitologi importanti e di statura minore, i motivi di determinate loro scelte, le modalità di costituzione delle collezioni ornitologiche non portano evidentemente in modo diretto al progresso della scienza, ma rappresentano certamente la base per molti tipi di ricerca e possono contribuire a correggere errori di interpretazione o a comprendere determinati atteggiamenti di un autore, o l'esatta provenienza di un esemplare. Rappresentano in ogni caso un doveroso omaggio a quanti ci hanno preceduto nello stesso campo, la cui opera si tende oggi talvolta a dimenticare troppo facilmente.

L'ultimo lavoro dei Mearns tratta, in modo decisamente piacevole, più di 100 biografie, corredate da 82 ritratti in bianco e nero della maggior parte dei personaggi considerati e da oltre 120 figure al tratto rappresentanti le varie specie, inserite, nel limite del possibile, nel loro ambiente naturale. Tali disegni si devono all'abile penna di Dana Gardner, specialista appunto nell'illustrazione di testi ornitologici.

Al termine delle biografie è riportata una esaurientissima bibliografia per ogni singolo personaggio e, ancora, un'appendice in cui compare una selezione

dei naturalisti ricordati nei nomi di razze di uccelli ben conosciute o di ibridi, o in nomi da poco tempo non più utilizzati, o, ancora, in epiteti di specie che sono considerate come visitatrici accidentali degli Stati Uniti e del Canada.

Al fondo del volume poi troviamo un indice dei nomi inglesi e scientifici degli uccelli trattati nel testo e l'indice dei personaggi citati.

Dal lavoro emerge una incredibile massa di nomi, alcuni notissimi anche ai non ornitologi per la loro attività o per la famiglia di appartenenza, fra cui, ad esempio, Audubon, Bonaparte, Ross e Steller, ed altri assolutamente sconosciuti come il Dr Alexandre, o i fratelli Paris, o Wollweber, i quali peraltro rimangono tali anche dopo le accuratissime ricerche dei coniugi scozzesi. Pochi, anzi pochissimi gli italiani: Federico Craveri di Bra, uno dei fondatori dell'omonimo Museo; Ernesto Mauri, direttore dell'Orto botanico romano; il modenese Antonio Vallisneri e i savoirdi, ma sudditi piemontesi, Vittorio Arminjon, comandante della R. Corvetta Magenta e Luigi Costa di Beauregard, Gran Scudiere del re Carlo Alberto. D'altra parte molti fra i viaggiatori italiani si rivolsero principalmente all'esplorazione di varie regioni dell'America meridionale e i pochi nostri ornitologi di fama, pur avendo descritto moltissime specie extrapaleartiche, sono stati in genere poco ricordati dai colleghi nelle loro dediche e, soprattutto, nei nomi inglesi.

Nel complesso il volume dei Mearns risulta oltremodo piacevole da leggere anche per i non appassionati di argomenti storici, risultando ricco di spunti e notizie, molti dei quali inediti, dai quali traspare l'incredibile attività che, nel corso degli ultimi tre secoli, è stata rivolta allo studio della fauna ornitica nordamericana, attraverso fatiche e peripezie quasi sovrumane, fra mari in tempesta, naufragi, fiumi in piena, guerre civili, nordisti e sudisti, carovane di pionieri e assalti di pellerossa, in terre sconosciute e talvolta inospitali. Si trova insomma, leggendo le varie biografie, di appropriata lunghezza, non solo la storia dell'ornitologia americana, ma la storia stessa dell'America, intrecciata perlopiù strettamente con quella dell'Europa. Si tratta dunque di un libro decisamente raccomandabile non solo per gli Ornitologi, ma anche per tutti gli amanti della Storia Naturale.

Gensbøl. B. 1992. Guida ai rapaci diurni d'Europa. Nord Africa e Medio Oriente. *Zanichelli, Bologna*, 367 pp.

La nota opera di Benny Gensbøl è finalmente disponibile in versione italiana nella traduzione di Mario Chiavetta.

La guida fornisce una grande quantità di dati sulla biologia di 46 specie di rapaci diurni nidificanti nel Palearctico occidentale presentando ben 180 foto e 300 illustrazioni per la loro identificazione sul campo.

Un capitolo iniziale descrive le caratteristiche generali di questi uccelli, il loro adattamento all'ambiente, la biologia e le minacce dirette o indirette che mettono a rischio la sopravvivenza delle popolazioni naturali nei loro areali di distribuzione. Nel testo sono riportate la distribuzione (anche quella delle sottospecie), una stima degli effettivi con le previsioni a medio e lungo termine sull'evoluzione delle popolazioni, l'ambiente frequentato, le vocalizzazioni e le principali caratteristiche del comportamento riproduttivo e alimentare. I dati quantitativi riportati sono riferiti all'edizione originale del 1984; per la situazione italiana Chiavetta ha comunque aggiunto un contributo personale presentando aggiornamenti fino al 1990. Una importante sezione chiarisce i rischi di confusione di una specie con le altre e fornisce indicazioni preziose sugli elementi per il riconoscimento delle specie in volo, sull'età, le dimensioni, il piumaggio e le caratteristiche del volo. Per quasi tutte le specie trattate, oltre alle foto o alle silhouettes sono inoltre presentate mappe sulla distribuzione e gli spostamenti migratori.

Grazie a queste caratteristiche il libro costituisce una fondamentale guida da campo e un testo essenziale per la conservazione di questi uccelli che pur rivestendo un ruolo insostituibile negli ecosistemi naturali continuano ad essere minacciati dalle attività umane.

Giacomo Dell'Olmo

Fowler J. e Cohen L. 1993. Statistica per ornitologi e naturalisti. *Franco Muzzio, Padova* 240 pp.

L'ornitologia è tra le discipline biologiche quella che più di tutte vede verificarsi una commistione, o forse meglio una contaminazione, tra gli sforzi e le attitudini del mondo dei dilettanti colti, dei semi-dilettanti, o dei neofiti affatto digiuni di metodologie di misurazione, e l'onesto e competente contributo degli "addetti ai lavori": si intendano per questi ultimi ricercatori che abbiano maturato, magari con l'ausilio di un congruo periodo di formazione presso istituzioni scientifiche estere, una professio-

nalità di standard europeo, fondata sulla personale storia vocazionale, che non di rado risale agli anni giovanili.

L'Italia è nazione dove la zoologia dei Vertebrati, e l'ornitologia in particolare, hanno avuto vicende alterne - con l'estinzione di scuole di reputazione europea e il più recente diffondersi di vari nuclei di ornitologi professionisti, che hanno finalmente riportato questo paese mediterraneo verso standard centroeuropei. Ma è oggi davvero importante che le strutture deputate alla formazione universitaria e post-universitaria - ma anche strutture locali a carattere museale, conservazionistico, di associazionismo di massa - non sprechino talenti e soprattutto energie potenzialmente utili per acquisire importanti (talora urgenti) conoscenze naturalistiche di base, necessarie per un'adeguata caratterizzazione della faunistica italiana.

Talenti ed energie che potrebbero essere utilmente indirizzati verso un *minimum* di rigore metodologico, tale da permettere raccolte di dati, osservazioni sistematiche, semplici analisi interpretative che potrebbero divenire - anche in tempi brevi - un patrimonio importante di conoscenze di base: per esempio, sullo stato riproduttivo delle specie italiane, sulle rotte migratorie nazionali, sulla correlazione tra fenomeni meteorologici atipici e la frequenza di determinate specie visitatrici, ecc. Né mancherebbero spunti applicativi, quali valutazioni d'impatto ambientale che utilizzassero indicatori ornitici, monitoraggio da parte delle autorità di sanità pubblica del rischio zoonotico o delle popolazioni sinantropiche "infestanti", oppure competenze a carattere nazionale, regionale o locale sulla qualità degli ambienti.

È per questo che la comparsa in libreria di questo originale e poco costoso volume a carattere manualistico va considerata un'occasione di crescita e di diffusione per una professionalità di naturalista che non di rado difetta a chi è al di fuori, o ai margini, del settore accademico o scientifico vero e proprio. Il volume è una rassegna piuttosto completa dei metodi di analisi statistica applicati alla biomedicina e include tecniche poco diffuse nei testi di base, quali l'analisi dei dati con distribuzione circolare o l'analisi multidimensionale dei dati (Discriminante, Cluster, Componenti principali o Fattoriale, Cap. 19). La presentazione dei test non parametrici è ampia (anche se il volume non include Friedman e Kruskal-Wallis), sia pure con alcune superficialità di trattazione. Ma è soprattutto la ricchezza degli esempi a renderlo particolarmente fruibile per un biologo o un naturalista, sovente poco propenso ad addentrarsi negli algoritmi matematici dei test statistici, ma uso a seguire pedissequamente uno schema di analisi applicato ad una situazione simile al proprio caso sperimentale. Il florilegio di esemplificazioni naturalistiche comprende cinciarelle in giar-

dino (p. 85), o la matrice di correlazione tra cinque tipologie di comunità arborea, utilizzate per illustrare pregi e limiti di predittibilità dell'analisi discriminante.

Per il palato fine del biostatistico il testo non è però immune da qualche pecca. Per esempio, i modelli per l'ANOVA (Cap. 18) non comprendono più di due fattori tra soggetti né disegni a blocchi randomizzati. In generale il linguaggio utilizzato non è rigoroso: è scritto "accettare l'ipotesi H_0 ", ma si dovrebbe invece scrivere che non si hanno elementi per rifiutare l'ipotesi nulla (p. 77). Si parla di "mediana" anche nel caso di un numero pari di osservazioni, mentre sarebbe giusto dire "intervallo mediano sintetizzato dalla media dei due valori centrali della distribuzione" (p. 38).

Nell'istogramma di pag. 27 non è spiegato che è l'area di ciascun rettangolo ad esser proporzionale alla frequenza, fatto rilevante soprattutto qualora le classi in cui è raggruppata la variabile osservata non siano di eguale ampiezza. Il coefficiente di correlazione (p. 97) *non* è un test statistico, bensì una sta-

tistica su cui si può basare un test. Parlare di devianza è inappropriato a p. 171, scostamento o deviazione suonerebbero meglio. Eccetera, eccetera, eccetera.

Anche la traduzione in qualche punto è imprecisa: "statisti" anziché "statistici" (p. 83), esperti inseriti in una frase di fine pagina ben poco comprensibile; né graficizzazione o graficizzato suonano termini correnti. Ma se il fine è quello di mettere a disposizione del pubblico italiano un agile manualetto che tratteggi gli elementi di base che un naturalista dovrebbe acquisire per la propria professionalità, questo traguardo è pienamente raggiunto. E la bella copertina prevedibilmente aiuterà ad attirare gli acquirenti.

Flavia Chiarotti e Enrico Alleva

Corvi di Inverno. Segnaliamo che la *Franco Muzio Ed.* ha tradotto nella collana "Il corvo e la colomba" il libro di Henrich B. "Ravens in winter", recensito nel Vol. 16 (1992) N. 1 di Avocetta.